

il settore dei servizi chiede la sua "legge quadro"

di Antonio Bagnati

Una tavola rotonda di Anip Fise è stata l'occasione per lanciare la proposta, all'Esecutivo che verrà, di un provvedimento legislativo ad hoc per il comparto del facility management, che fattura 135 miliardi e occupa più di due milioni e mezzo di persone.



riflettere: 550.000 addetti, come dicevamo, soprattutto donne (siamo al 70%), e un 90% di contratti a tempo indeterminato. Ma ciò che fa più impressione è l'alto numero di imprese (23.000), che sviluppano 9 miliardi e mezzo di volume d'affari, con un monte credito di 7,4 miliardi di euro. Va anche notato che il settore dei servizi svolge un'importante funzione di sostegno alle pubbliche amministrazioni e alle imprese private, contribuendo in maniera significativa alla qualità della vita sociale e consentendo risparmi ed efficienza di spesa, grazie alle esternalizzazioni di attività da parte della committenza pubblica e privata.

18
GSA
MARZO
2013

Un settore ormai adulto, che chiede il suo spazio legislativo

Il settore dei servizi è diventato adulto e aspetta la sua legge quadro. Potrebbe essere così sintetizzato il senso dell'incontro organizzato il 31 gennaio scorso a Roma da Anip-Fise: una tavola rotonda intitolata appunto "Una Legge Quadro sui servizi: contro sommerso, burocrazia e ritardati pagamenti", che ha visto la presenza di esponenti di tutte le forze politiche e del mondo imprenditoriale e sindacale. "Una legge quadro sul settore dei servizi che contribuisca concretamente al contrasto del lavoro sommerso alla qualificazione della attività e al rilancio dell'occupazione", questa la proposta concreta rivolta all'Esecutivo che verrà. Anche perché i numeri sono ormai significativi: il com-

parto dei servizi del facility management, con 135 miliardi di fatturato, dà occupazione a oltre due milioni e mezzo di lavoratori, di cui 550mila nel solo settore pulizie/multiservizi. E c'è di più: come testimoniato anche dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (Avcp), il giro d'affari degli appalti di servizi messo a gara ha da tempo superato quello dei lavori, pur in un contesto di insufficiente liberalizzazione del mercato. Già da solo, il settore multiservizi, storico "zoccolo duro" del facility management, ha numeri che fanno

Un provvedimento "no cost"

Ciononostante, forse per una (distorta) propensione atavica, il mondo della politica, delle istituzioni e degli stessi media continuano a concentrare la propria attenzione quasi esclusivamente sul manifatturiero e sull'edilizia. Da qui la "levata di scudi" di Anip-Fise, che ha richiamato l'attenzione del mondo politico sulla necessità di intervenire con decisione anche sull'importante fetta di terziario costituita appunto dai facility management services. Tanto più che si tratterebbe di un'operazione senza spesa: "La nostra proposta di Legge Quadro", ha dichiarato il presidente Anip **Claudia Giuliani**, "non richiede alcun esborso economico da parte del nuovo Governo che uscirà dalla competizione elettorale, ma intende disciplinare il comparto dei servizi in maniera adeguata e coerente, identificandone le caratteristiche e le peculiarità, individuando le necessarie azioni di contrasto al lavoro sommerso, favorendo la qualificazione dell'offerta e della domanda e rendendo più fluido il processo di finanziamen-

L'identikit del settore di pulizia/multiservizi.	
Addetti	550.000
Fatturato	9,5 mld di euro
Imprese	23.000
Monte credito	7,4 mld di euro
Contratti a tempo indeterminato	90%
Occupazione femminile	70%

Il settore dei servizi di pulizia in cifre

to delle attività". Si tratta dunque di un provvedimento a costo zero, volto precipuamente alla trasparenza e alla disciplina del settore.

Un comparto che ha ancora molti punti interrogativi

Un comparto, come non abbiamo mai smesso di rilevare, ancora troppo in preda all'irregolarità, alla scarsa trasparenza, al lavoro nero, alla concorrenza illecita e alla piaga del massimo ribasso, che spesso offre il fianco a operazioni poco chiare da parte di soggetti di dubbia legalità. D'altra parte, fino ad ora, al di là di pur lodevoli dichiarazioni di intenti, le istituzioni non hanno pensato a disciplinare normativamente il settore in modo chiaro e preciso. E' impossibile, per chi ne mastica un po', non pensare immediatamente all'infausta sorte dell'Avviso Comune stilato da associazioni imprenditoriali e sindacali come documento "a margine" del rinnovo contrattuale, e tuttora rimasto lettera morta. Tutto ciò è aggravato anche dal pesante carico fiscale cui le imprese di servizi sono soggette, che ha davvero dell'eccezionale. In media, per ogni 100.000 euro di fatturato, 68.000 euro vengono versati allo Stato: oltre i due terzi, per dirla in breve.

I punti della proposta, divisi in tre grandi aree: legalità, qualità e sostegno economico

Più nel dettaglio, la proposta avanzata da Anip-Fise contiene urgenti e mirate richieste di intervento legislativo in tre aree: legalità, qualità dei servizi in appalto e sostegno economico e occupazionale.

Tra i punti cardine della proposta, sono diversi quelli che meritano approfondimento: la lotta al sommerso attraverso uno specifico Osservatorio istituito presso il Ministero del Lavoro, partecipato dall'INPS e dall'INAIL oltre che dalle Partecipazioni Statali, che attui politiche di contrasto contro questo fenomeno sempre più diffuso in questo settore e assicuri il rispetto dei contratti collettivi di riferimento, vale a dire quelli stipulati dalle Organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative; in questo senso, Fi-

Fatturato 100mila euro	Stato (€)	Imprese/Lavoratori/Fornitori (€)
IVA	21.000	0
Costi aziendali 18%	0	18.000 (fornitori, costi generali, interessi passivi utili)
Contributi INPS, INAIL + TFR versati in INPS o fondi	36.000	0
IRAP	2.000	0
IRPEF/IRES	9.000	0
Stipendi	0	35.000 (di cui 3.000 a Tfr)
Totali	68.000	53.000

se ritiene necessaria l'istituzione del Dure (Documento Unico di Regolarità Contributiva) di cantiere per gli appalti di servizi. Occorre valorizzare le Clausole Sociali che disciplinano le procedure di riassunzione del personale già operante nei casi di avvicendamento di imprese nella gestione di un servizio, mentre i passaggi di personale devono essere chiaramente esclusi dalla normativa che riguarda i licenziamenti individuali e collettivi. Altro aspetto: si sa quanto il rapporto con la pubblica amministrazione sia vitale per le imprese di servizi. Ecco perché, stando sempre ad Anip-Fise, si deve proseguire nel percorso di sviluppo delle Centrali di acquisto a livello nazionale e regionale, nell'obiettivo di qualificare sia la domanda che l'offerta. In questo contesto deve essere privilegiata la forma di aggiudicazione secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa, apportando gli opportuni correttivi all'ordinamento vigente (che, come abbiamo testimoniato, è stato oggetto di accesa discussione fra gli addetti ai lavori). Occorre anche affrontare in tempi rapidi e in maniera strutturale il problema del ritardo dei pagamenti, incidendo sulle leggi di contabilità dello Stato. La soluzione del problema dei ritardati pagamenti delle PA potrebbe passare anche attraverso l'accesso al credito delle imprese *labour intensive*, conferendo all'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici adeguati poteri di sanzione in caso di mancato rispetto delle nuove norme comunitarie e nazionali in materia e prevedendo meccanismi di compensazione dei crediti contributi-

Tabella sulla ripartizione dei costi dell'impresa dei servizi nel settore di pulizia per ogni 100.000 euro di fatturato che evidenzia l'eccezionale carico fiscale e contributivo a carico delle aziende: 68.000 vengono versati allo Stato.

vi e fiscali per imprese in attesa del pagamento; si può anche prevedere la deducibilità dalla base imponibile dell'IRAP del costo del lavoro, per rilanciare l'occupazione. Prima di tutto, però, occorre definire bene ciò di cui si sta parlando: pensare cioè a una sorta di "carta d'identità" del settore dei servizi, che riunisce attività caratterizzate da elevata intensità di manodopera – spesso costituita da personale femminile e da immigrati – nonché dalla prestazione d'opera presso i terzi committenti. I volumi di affari e la portata occupazionale del comparto nel suo complesso non tollerano più disattenzioni da parte delle istituzioni.